

II

...Se non vedo non credo

3 luglio: San Tommaso Apostolo. Questo andrebbe bene proprio per i professori di Università, per coloro che si chiamano scienziati, e che si occupano di scienza ... È conosciuto per colui che ha dubitato, inutilmente!, di quanto gli testimoniavano i suoi compagni di vita: gli apostoli, le discepole, i discepoli di Gesù. Dubitare inutilmente... Un grosso guaio.

Già questo potrebbe essere motivo di Esercizi Spirituali: i miei dubbi, quelli che ho, sono tutti davvero intelligenti, o a volte sono magari segno di mie pretese senza senso o segno delle mie insicurezze e paure? Io, però proporrei qualcosa che va invece in questa direzione: Gesù nei suoi discorsi, e Tommaso nella sua performance dopo la risurrezione di Gesù, e tutti gli scritti del Nuovo Testamento ci offrono una descrizione della fede che non è proprio quella che pensiamo noi abitualmente. Sì, la fede è credere senza vedere, sì la fede è credere senza evidenza... Ma invece no, non proprio, o non senza alcuni distinguo impor-

tanti, distinguo che in tempo di vacanza possono farmi diventare "distinto", e non "di istinto"! Cioè: osservate cosa dice Tommaso ai suoi con-fratelli e con-sorelle nella fede (Gv 20): "se non vedo non credo".

E poi Gesù che lo richiamerà: "guarda qui, tocca qui, e non essere più uno senza fede ma divieni credente. Hai creduto, perché hai veduto, alcune tue con-sorelle e con-fratelli hanno creduto che ero vivo prima di vedermi: non hanno dubitato, o reso inutile o addirittura pensato magari falso quello che gli altri testimoniavano".

Ho riscritto un po' a modo mio il dialogo, senza però forzarlo. Osserviamo bene: la fede è fondata o sul vedere oppure sul dare credito a una testimonianza: se non puoi vedere (che è la cosa 'più migliore') c'è comunque qualcosa che ti rende solido, sicuro, tanto quanto se vedessi. E cioè la testimonianza di persone che sai bene che non possono mentire, perché non possono essere suggestionate.

La fede si basa su cer-

tezze solide che la ragione ben trattiene, perché ne ha evidenza. Certo, la ragione non può avere l'evidenza di tutto, ma può avere, se è libera e non è corrotta, l'evidenza tranquilla e forte di qualcosa di solido che mi rende tranquillo nell'affermare anche ciò che non vedo, che non vedo ancora: Tommaso, una volta che vede - esperienza diretta - fa un'affermazione sconvolgente: in base a quello che vede proclama che Gesù è Dio, e Dio ancora non Lo si può vedere, perché "siamo di qua".

Quindi... guai a dire che la fede e la ragione e la scienza sono percorsi diversi che non possono comunicare tra loro o intrecciarsi, o dire, anzi, che chi si basa sulla fede non può fare scienza.

La vera fede suppone e vuole 'in campo' continuamente la ragione, l'intelligenza, e deve accettare - così come deve fare ogni vero scienziato - che c'è qualcosa che non posso conoscere e devo avere il senso del limite. Devo essere umile. Vengo prima al giovane che studia e che dà esami: come educi

la tua intelligenza, la tua logica, la tua conoscenza? Quale magazzino, quale scrigno di conoscenze ti stai formando, in modo da avere una fede dove la intelligenza brilla, e una fede che fa brillare l'intelligenza, e che si pone con serenità davanti a quello che non si sa, e non crea o produce dubbi inutili, non sani, e nemmeno scientifici?

All'adulto, all'anziano, o meglio, al non più giovane: cosa ne faccio della mia intelligenza? Dovrei passare un po' del tempo della mia vacanza, imparando ad accettare i limiti, ad informarmi bene, non solo sui 'sentito dire', e soprattutto a sapere che una vera fede si basa sulla ragione, se no ... se no è solo superstizione, e questa fede che non è fede... Per non dire anche che la superstizione si può solo sposare con la magia...

Se Gesù mi ha riscattato a un prezzo 'che non ha prezzo', ha riscattato anche la mia intelligenza, e la mia capacità di ragionare non avvinta dai 'trucchi' del diavolo, ma avvinta dalla luce di Dio.